



Eurovision, anche Irlanda minaccia il ritiro se partecipa Israele: l'annuncio della tv pubblica

## Descrizione

(Adnkronos) Prima il no della Slovenia e dell'Irlanda, ora il no dell'Irlanda, mentre in forse la Spagna. L'Eurovision Song Contest 2026, che quest'anno si terrà a Vienna dal 12 al 16 maggio, rischia di trasformarsi da spettacolo di musica e unità in un campo minato geopolitico. L'emittente pubblica irlandese RTÉ ha annunciato che non parteciperà all'edizione di Vienna se sarà confermata la presenza di Israele

in gara, in risposta a quella che definisce "l'inaccettabile perdita di vite umane nella Striscia di Gaza". In una dichiarazione ufficiale, la televisione pubblica irlandese ha chiarito che la decisione definitiva verrà presa solo dopo che l'Unione Europea di Radiodiffusione (Ebu) l'organismo che organizza l'evento si sarà espressa formalmente sulla questione. Tuttavia, il tono del comunicato non lascia spazio a molte interpretazioni: La partecipazione dell'Irlanda sarebbe inconcepibile, date le continue atrocità in corso a Gaza. RTÉ non è sola. Anche l'emittente slovena RTV Slovenija ha dichiarato pubblicamente che si ritirerà dal concorso nel caso in cui Israele resti in gara. L'emittente islandese RUV ha adottato una posizione simile, pur lasciando spazio a trattative in corso con l'Ebu. Anche la Spagna, per voce del Ministro della Cultura Ernest Urtasun, sta valutando un possibile boicottaggio. "Siamo profondamente preoccupati per l'utilizzo dell'Eurovision come piattaforma di legittimazione politica," ha dichiarato un portavoce di RTV Slovenija.

Già prima dell'edizione 2025, RTÉ aveva sollecitato l'Ebu a una riflessione sul ruolo di Israele all'interno del contest, citando non solo il conflitto a Gaza, ma anche la situazione dei giornalisti sul campo e quella degli ostaggi israeliani. Il direttore generale di RTÉ, Kevin Bakhurst, aveva definito "orribile" l'impatto del conflitto sui civili, ribadendo al tempo stesso l'obbligo di imparzialità nella copertura giornalistica del conflitto. Il direttore del concorso, Martin Green, ha risposto alle polemiche dichiarando che l'Ebu comprende le preoccupazioni e i sentimenti profondamente radicati legati al conflitto in Medio Oriente. Ha aggiunto che l'organizzazione sta consultando tutti i membri per prendere una decisione condivisa, ricordando che le emittenti hanno tempo fino a metà dicembre per confermare la loro partecipazione. Secondo Frank Dermody, presidente del fan club irlandese di Eurovision, la decisione di RTÉ è "coraggiosa e coerente con i valori dell'evento". Ha poi aggiunto: "Negli ultimi due anni è stato difficile guardare un Paese usare il nostro concorso simbolo di pace e amore per fare il contrario". Dermody prevede che se altri Paesi seguiranno l'esempio irlandese, l'edizione 2026 potrebbe vedere un drastico calo di

partecipanti?•. •?Potremmo ritrovarci con solo 15 o 20 nazioni in gara, rispetto alle consuete 37-40?•, ha affermato. Questa non ? la prima volta che Eurovision viene coinvolto in controversie politiche, ma raramente si ? arrivati a una tale polarizzazione. Mentre alcuni vedono nel boicottaggio uno strumento di pressione morale, altri temono che il concorso possa perdere la sua identit? originaria: un momento di unione oltre i confini, le lingue e le ideologie. Con la scadenza di dicembre che si avvicina, l?•Ebu dovr? prendere una decisione che inevitabilmente avr? conseguenze non solo artistiche, ma anche profondamente politiche. Cosa succeder? a Vienna 2026? Al momento, tutto ? ancora da decidere. Ma una cosa ? certa: il palco dell?Eurovision, solitamente illuminato da luci e note, ? ora attraversato dalle ombre della geopolitica. (di Paolo Martini) •?spettacoliwebinfo@adnkronos.com (Web Info)

## Categoria

1. H24News

## Tag

1. adnkronos
2. Ultimora

## Data di creazione

Settembre 12, 2025

## Autore

andreaperocchi\_pdnrf3x8

default watermark